

## AGRIWEL UN NUOVO MODELLO PER IL WELFARE AZIENDALE NELLA FILIERA AGRICOLA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Convegno a Palazzo Isimbardi giovedì 30 marzo 2023

---

A Palazzo Isimbardi, giovedì scorso 30 marzo, il convegno conclusivo di Agriwel, il progetto innovativo di welfare aziendale sviluppato nella filiera agricola del territorio di Città metropolitana.

L'iniziativa, finanziata da Regione Lombardia, rientra nel Piano territoriale di conciliazione vita-lavoro di Ats della Città metropolitana di Milano. Sei le progettualità che stanno arrivando a conclusione. Agriwel è la prima. Avviata tre anni fa nel solco di due precedenti esperienze "incubatore", ha allargato lo sguardo "attraverso un grande lavoro di tessitura sul territorio", ha spiegato **Susanna Galli**, moderatrice della mattinata nonché responsabile Formazione per il sociale, Terzo settore e Pari opportunità di Città metropolitana.

Presenti al convegno la consigliera delegata al Lavoro e alle Politiche sociali **Diana De Marchi** e l'assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità **Elena Lucchini**; **Lucia Silvestri** funzionaria della Direzione generale Agricoltura, Sovranità alimentari e Foreste di Regione Lombardia. Tra i relatori **Gabriella Merlo**, presidente di Irene Ets, associazione capofila della rete di welfare partecipata da Città Metropolitana insieme a Casa dell'Agricoltura (presente **Matilde Ferretto**, professore ordinario di Economia e politica agraria), CIA Provincia Centro Lombardia (rappresentato da **Paola Santeramo** e **Lorena Miele**), Cgil Ticino Olona, Cisl Milano Metropoli, Uil Milano e Lombardia (rappresentati da **Gianluca Fornasier**). Ospiti **Anna Zattoni** della società benefit "Joyntly il welfare condiviso e gli imprenditori agricoli **Elisa Pozzi** (Cascina Zipo di Zibido San Giacomo) e **Sandro Passerini** (Cascina La Cirenaica di Robecchetto con Induno), testimonial del progetto.

L'assessore regionale **Elena Lucchini**, ha illustrato l'impegno di Regione Lombardia a sostegno delle politiche di conciliazione vita lavoro in un'ottica di aiuto alle famiglie. "Due le linee di intervento: a tutela della genitorialità, attraverso i voucher erogati per la cura dei più fragili; e a supporto delle piattaforme di welfare aziendale. Si sono sviluppati programmi attraverso i piani territoriali delle otto Ats lombarde, partenariati di soggetti pubblici e privati, alleanze locali fondamentali per arrivare a chi fruirà dei servizi". Tre i milioni di euro investiti, 40 i progetti finanziati, tra i quali Agriwel.

"Oggi si tratta di capire quali elementi possano avere uno sviluppo anche in altri contesti - ha chiosato **Federico Ottolenghi**, direttore del Settore Politiche del lavoro e Welfare di Città metropolitana - Prassi innovative che possano entrare nella programmazione degli enti che danno indirizzi e erogano finanziamenti, come Regione Lombardia, e di Città metropolitana impegnata a costruire reti territoriali, coinvolgendo soggetti pubblici e privati per offrire al territorio nuove possibilità di sperimentare risorse che altrimenti non avrebbe modo di sviluppare".

L'auspicato ulteriore step per Agriwel, da sperimentazione a modello, è stato illustrato da **Chiara Agostini**, ricercatrice di "Percorsi di Secondo Welfare". "Il contesto è quello delle reti territoriali, vettore dell'innovazione che occorre per rispondere a un nuovo bisogno di welfare espresso dalle persone, quello di conciliare vita e lavoro. Nell'ultimo decennio le reti hanno sviluppato la complessità di ecosistemi che a fianco degli enti pubblici tradizionali erogatori di servizi vedono

non solo il privato rappresentato dal Terzo Settore che opera in delega, ma anche aziende for profit che attraverso meccanismi di welfare aziendale possono produrre welfare locale. Bisogna entrare nel territorio e guardare non più in verticale, ma in orizzontale, per vedere le risorse esistenti, per creare connessioni, fare sistema”. Parole chiave: “Empowerment: l’attivazione dei singoli soggetti attraverso percorsi di sensibilizzazione, informazione, accompagnamento e supporto, non più in una logica di dualismo tra chi dà e chi riceve, perché chi riceve può contribuire”. Community building: “Empowerment collettivo, messo in piedi da un’intera comunità”. Piattaforma: “Il luogo fisico o digitale in cui i processi trovano attuazione. Ci sono piattaforme sociali (quartieri, paesi) che mettono in relazioni le persone e dove si alimentano relazioni di mutuo aiuto; di marketplace dove si incontrano domanda e offerta di servizi...”. Il soggetto pubblico è un tessitore di rete: “Importante puntare a istituzionalizzare la sperimentazione di successo, attraverso l’aggancio con i piani di zona”. Agriwel costituisce un modello di riferimento che si è sviluppato in questa nuova direzione orizzontale, realizzando un sito web informativo sul tema specifico del welfare aziendale. Nella sperimentazione è emersa la centralità di figure è-professionali innovative, quali il welfare community manager, dedicate al lavoro di costruzione della rete. “Devono individuare aziende interessate, relazionarsi con imprenditori e rappresentanti sindacali, mappare quello che c’è, progettare le reti”.

Foriere di spunti preziosi le riflessioni di **Gabriella Merlo**, presidente della capofila IRENE Ets, sull’ecosistema Agriwel. “Tutti questi percorsi sono stati di costruzione di basi e altezze rispetto al tema della conciliazione vita lavoro. Un tema portato a noi su stimolo dell’Unione europea. Ma perché ci siamo occupati proprio delle aziende agricole? Secondo il censimento Istat in Lombardia ce ne sono 50mila, il 90% sono piccole imprese, micro se non individuali. Nella nostra Città metropolitana ce ne sono oltre mille. Rappresentano un settore importante, vitale e determinante nella nostra evoluzione di sistema ambientale, per cui non potevano essere escluse dalla attenzione al tema conciliazione vita lavoro. Hanno però peculiarità per cui non è stato facile. Ma questo ci è stato di sprone: son proprio queste imprese che hanno bisogno quanto meno di riflettere sul bisogno per cui attivarsi a trovare risposte. Le esigenze dei titolari nelle micro piccole imprese spesso coincidono con quelle dei loro lavoratori. Fanno già sostenibilità sociale, ma forse più verso l’esterno che verso se stesse”. Cruciale l’educazione: “Se non si parte dalla scuola su questi temi si rischia di doverli affrontare solo poi, arrivati nel mondo del lavoro. La nostra esperienza con l’Istituto professionale Galdus è stata un percorso interessante nelle classi. I ragazzi si sono appassionati, fatto esperienza in cascina, restituito elaborati sorprendenti. Su sito Agriwel c’è tutta la documentazione”. Altro tema quello della parità di genere: “Dobbiamo continuare a non perdere la bussola. Nel settore agricolo la partecipazione femminile è in crescita, con ruoli diversi e il profilo di portatrici di innovazione. Dobbiamo porre le condizioni perché giovani e donne possano affrontare il mondo del lavoro avendo opportunità e strumenti di conciliazione vita lavoro. Ci sono giovani padri che hanno le stesse esigenze delle donne: voglio avere un sistema che permetta loro di dedicare tempo ai figli, per non perdersi la loro crescita”.

**Matilde Ferretto**, testimonial di Casa dell’Agricoltura ma anche docente universitaria alla Bicocca di Milano, ha offerto un affondo sul mondo delle donne imprenditrici agricole: “Possiedono una inedita apertura mentale all’innovazione, orientata a introdurre nuove tecniche produttive, nuove attività e forme di organizzazione. Abbiamo incontrato molte imprenditrici interessate alla sostenibilità ambientale, non solo perché i cambiamenti climatici per le aziende agricole comportano la necessità di cambiare i protocolli di produzione. Le donne hanno un concetto di futuro come qualcosa che deve essere continuamente oggetto di manutenzione”.

Secondo **Paola Santeremo** (CIA Provincia centro Lombardia) “Agriwel ha posto una pietra miliare nel processo partecipativo di costruzione di percorsi di benessere dentro le aziende agricole”. Il

vantaggio è reciproco: “Attraverso la nostra attività siamo di fatto costruttori di benessere per la comunità. Senza welfare per gli agricoltori, vedremo un peggioramento delle condizioni ambientali sotto molti profili. Pochi figli restano in azienda”. Un monito: “Nel progetto Agriwel le risorse a disposizione non sono sufficienti, il solo lavoro di rete non basta anche se accelera e moltiplica gli effetti. Dobbiamo continuare il percorso, consapevoli che il mondo del lavoro sta cambiando, ci troviamo di fronte a esigenze diverse dal passato”.

Esigenze confermate dal sindacalista del comparto agricolo **Gianluca Fornasier**: “La maggior parte dei lavoratori sono stranieri e hanno bisogno dell’abc per tutte le pratiche che devono sbrigare. Molti giovani uomini e donne intraprendono oggi la carriera agricola sia come imprenditori che come lavoratori. Introdurre per loro un welfare di conciliazione vita lavoro è importante”.

**Lorena Miele**, oltre che vicepresidente Cia regionale Lombardia. È titolare di una azienda agricola sulle montagne di Canzo (Como). “La nostra è una piccola azienda a conduzione familiare. Riusciamo a portarla avanti perché siamo una famiglia. I posso permettere di essere qui oggi perché mio marito pensa alle mucche in stalla. Finché miei genitori erano giovani potevamo andare in vacanza con i figli. Oggi non più. Ci sono problematiche difficili da risolvere. Devi avere qualcuno che ti sostituisce quando te ne vai. Qualcuno che però abbia le indispensabili conoscenze e competenze. Una volta nel nostro circondario erano tutti contadini e allevatori e ci si aiutava. Oggi resta soltanto la mia azienda. A Second’Alpe dove stiamo, ai tempi di mia nonna c’era un agglomerato di case abitato da un clan: tutti parenti, una comunità che collaborava tutta assieme. Il welfare era a un livello più alto di oggi. Bambini e anziani erano più seguiti e gli agricoltori stavano meglio allora che adesso. È cambiata la cultura. Ricostruire ecosistema della cura e delle competenze è una bella sfida”.

Ma è attraverso la testimonianza degli imprenditori ospiti al convegno che si è compresa la portata concreta di Agriwel. **Elisa Pozzi**, imprenditrice agricola, conduce col padre l’azienda Cascina Zipo a Zibido San Giacomo, allevamento di vacche dal latte con annesso. “La nostra attività ha bisogno di dipendenti che devono sempre essere raggiungibili. Abbiamo deciso di utilizzare parte dei fondi a disposizione per aiutare le famiglie dei nostri due dipendenti sistemando ad uso abitativo alcune strutture in cascina. Le aziende agricole una volta erano cittadelle. A me è sempre piaciuta l’idea di avere una cascina di persone. Abbiamo creato una cosa molto bella per tutti. L’dea di welfare si è così concretizzata”.

Anche per **Sandro Passerini** dell’azienda La Cirenaica di Robecchetto con Induno, trenta ettari di campi con allevamento di suini e bovini e agriturismo annesso “la gestione del tempo da poter dedicare alla famiglia è il problema principale”. “Prima bastavamo io e mio fratello. Diventando azienda multifunzionale abbiamo raddoppiato il fatturato, lavoriamo in sei più uno a chiamata nel lunedì giornata di punta. Abbiamo sempre cercato il contesto della familiarità, di coinvolgere i dipendenti facendo formazione su come si gestisce il tempo”.

Conclusivo l’intervento della consigliera **Diana De Marchi**: “Il modello Agriwel è davvero interessante. È emerso tantissimo su cui proseguire. Anzitutto il tema delle relazioni necessarie per creare connessioni e fare in modo che le persone vivano bene dove lavorano. Dopo la pandemia dovremmo averlo capito meglio, ma dovremmo anche farlo. La cura, da qui in poi, dell’attività deve essere la relazione. Credo che riusciremo come Città metropolitana a dare un governo migliore al processo. Le donne su questo hanno un percorso e uno sguardo diverso e innovativo, di questo abbiamo bisogno in questa fase. Ce l’hanno perché finora non gli è stato dato di averlo”.